

PRO.▼OCAZIONE



NUMERO DUE . OTTOBRE . NOVEMBRE . DICEMBRE . 2021

PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tuttə

diretta da un uomo

che pubblica solo autrici.

Redazione

Davide Ricchiuti > provoca

Raquel in Dreams > illustra e impagina

Stefania Massari > consiglia libri

Anno Uno Numero Due
Ottobre . Novembre . Dicembre



EDITORIALE.

Nell'intervista che ho rilasciato a **Rossana Calbi** per *Stigmazine* riguardo a Pro.Vocazione ho dichiarato, rispondendo alla sua prima, provocatoria, domanda che sì, **questa rivista** che tenete in mano o che state consultando su internet **cavalca l'onda del dibattito attuale sul fare femminile**. Ma non lo fa in modo furbo, opportunistico, salivando come un cane di Pavlov al rintocco della campana di un ipotetico successo. No. Lo fa tentando di surfare quell'onda di dibattito con uno slancio di *leggerezza pensosa*, simile a quello di cui parla **Italo Calvino** nelle sue *Lezioni Americane* a proposito del poeta **Guido Cavalcanti**.

Pro.Vocazione vuole salire sull'onda con lo stesso tipo di "*agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza*". Cavalcanti, austero giovane filosofo del Duecento, compie quel salto per allontanarsi da una brigata di giovani altolocati fiorentini tra cui era impopolare. Impopolare perché preferiva passeggiare in mezzo ai sepolcri davanti a una chiesa piuttosto che unirsi agli altri giovani ricchi ed eleganti come lui per far baldoria passando da una festa all'altra.

Ecco, anche noi Pro.Vocatorē passeggiamo tra i sepolcri, ma lo facciamo negli anni '20 di questo XXI secolo e ciò che notiamo è ogni giorno più inquietante: *i nomi sulle lapidi si riempiono di donne uccise da uomini*. Per questo motivo riteniamo che un salto simile a quello di Cavalcanti sia necessario, oggi più che mai.

Un salto improvviso dei poetā-filosofā contemporaneā che sia **grave e leggero** allo stesso tempo. *Grave* perché contiene il dolore della morte corporea di queste vittime della possessività e dell'ignoranza di certi uomini e *leggero* perché, allo stesso tempo, è un salto che deve poter sprigionare un'agilità spirituale e intellettuale tale da poter raggiungere il maggior numero di persone possibili. Ed ecco che in un colpo solo ho svelato anche il motivo per cui Pro.Vocazione è una rivista gratuita. Perché desidero che chiunque possa avere accesso ai messaggi che le donne lanciano attraverso i contributi che pubblichiamo qui.

Vorrei davvero che questa rivista fosse in grado di spiccare il salto – o surfare l'onda – e atterrare, indiscriminatamente, sia nelle mani chi è interessato a capire la propria posizione nel mondo, sia in quelle di chi è distratto e non si è ancora reso conto delle stratificazioni sociali millenarie, penalizzanti per le donne, in cui è intrappolato.

A proposito dei temi cari a Pro.Vocazione, c'è da dire che **Fandango** ha pubblicato un libro molto interessante quest'anno, scritto da **Valentina Mira**. S'intitola *X*. Senza spoilerare troppo, vorrei solo sottolineare un passaggio della storia in cui un uomo viene a sapere che una donna a lui cara, proprio la donna con cui sta parlando in quel momento, ha subito uno stupro. Ecco, è la reazione dell'uomo che mi lascia sconcertato perché, dopo alcune indecisioni, quella persona arriva ad avere un atteggiamento di giustificazione nei confronti dello stupratore. **Sappiatelo, evitare il cameratismo maschile che scagiona, legittimandole, azioni scorrette nei confronti dell'altro sesso è uno degli obiettivi a lungo termine di Pro.Vocazione.**

Così come vorrei evitare anche che un gruppo di tifosi uomini allo stadio possa permettersi di prendere in giro una donna che lavora, tosando l'erba in campo, per il solo fatto di essere donna. L'episodio a cui mi riferisco è stato messo in evidenza da **Cathy La Torre** sul suo profilo Instagram, @avvocathy, in un post del 14 settembre 2021. Date un'occhiata lì per approfondire.

Insomma, se questi uomini, invece di gridare "*lascialo stare, il tosaerba, te la rasiamo noi*" a una ragazza che lavora, cominciassero a escogitare un mondo in cui l'insicurezza maschile non la facesse da padrone, saremmo già un passo avanti. Perché **non siamo nient'altro se non insicuri quando ci spaventiamo di fronte all'intelligenza, al potere, alla libertà che le donne reclamano dopo secoli di repressione. Siamo insicuri, noi uomini, quando critichiamo un uomo che prende posizione a favore delle donne nel dibattito femminista.**

Sui social alcuni hanno offeso me e la rivista. Io ho sempre risposto usando calma e gentilezza. Certo, adopero parole diverse da quelle di **Chimamanda Ngozi Adichie**, ma in sintesi non faccio altro che dare lo stesso messaggio del titolo di un suo famoso libro, edito in Italia da **Einaudi**: *Dovremmo essere tutti femministi*.

Ecco, seguendo la linea della pacatezza tenuta sui social vorrei concludere questo editoriale con la seguente esortazione:
Uomini! Dentro i coglioni, fuori l'immaginazione!

Pro.Vocazione è un progetto che condivido con Raquel in Dreams, illustratrice e designer grafica portoghese + Stefania Massari, già blogger e contributor per diverse testate giornalistiche, ora direttrice dell'agenzia di comunicazione SMC.

KEYWORDS

ONDA

WORDS

CALVINO

KEY

MIRA

WORDS

INSICURO

KEY

INTRO

Giulia Sara Miori è irriverente, ma in un modo che definirei hitchcockiano.

Da quando ho studiato *teoria di montaggio video*, non sono più riuscito a guardare i film come uno spettatore innocente. Sono stato corrotto. La teoria mi ha corrotto. Sì, perché inconsciamente analizzavo ogni taglio, sia nei macro-blocchi di narrazione di una pellicola che nei *cut* all'interno di una stessa scena. E vi giuro che non è una cosa bella, se volete passare una serata al cinema o davanti a Netflix.

Il punto è che **Hitchcock era uno di quei registi che riusciva a non farmi notare il succedersi dei tagli di montaggio**. E non mi riferisco all'esperimento del (finto) piano sequenza di *Nodo alla Gola*, ma ai film più famosi, quelli montati da George Tomasini. Lo sanno tutti: se non noti il montaggio, puoi rilassarti. E se sei rilassato, sei pronto a farti trasportare dalla storia, sei pronto a entrare nel film a tal punto da esserne, a volte, anche sconvolto.

Ecco, Giulia Sara Miori secondo me ha la capacità di fare una cosa molto simile con la scrittura. Come Hitchcock sapeva giocare con le inquadrature delle ombre, innescare tensioni indugiando con la macchina da presa su certi elementi scenici, su precisi sguardi o comportamenti, così **Giulia Sara Miori sa puntare su certi tasselli della storia che, di primo acchito, sembrano far parte di un limpido, naturale, susseguirsi di pensieri, ma che, una volta che ci si inoltra nella storia, emergono come segnali premonitori, inquietanti anticipazioni.**

Questo vale per i racconti gotici del suo libro d'esordio, *Neroconfetto* edito da **Racconti Edizioni**, ma potrebbe valere anche per l'inedito che Giulia Sara ha scritto appositamente per il secondo numero di Pro.Vocazione. Per scoprire se è veramente così, non vi rimane che leggere *La vecchia*.



NA VECCHIA

di Giulia Sara Miori

Io l'ho sempre saputo, fin da ragazzina, l'ho sempre saputo eppure me ne sono stata zitta, neanche a mia madre l'ho detto, e anche quando sono stata sul punto di confessare, alla fine mi sono trattenuta, perché dentro di me lo sapevo che non avrebbero capito, nessuno avrebbe capito, e avrebbero solo pensato che mi ero inventata tutto. Ma io non mi sono inventata proprio niente, io lo so che non è colpa mia se sono arrivata a questo punto, perché in fondo l'ho sempre saputo, ma solo negli ultimi giorni l'ho vista chiaramente, solo negli ultimi giorni mi ha permesso di vedere la sua faccia.

È iniziato tutto quando avevo quattordici anni: è stato allora che ho capito di non essere sola. Un giorno stavo mangiando un piatto di pasta e l'ho sentita sussurrare. La sua voce era gentile come quella di un'amica, e in un certo senso lo era, un'amica, o almeno così credevo finché non ha iniziato tormentarmi. La sua voce era gentile e mi ha detto che era troppa, tutta quella pasta era troppa, e perché non ne mangi un po' meno, Giovanna? Solo un po' meno, solo dieci grammi in meno. E perché tutto quell'olio, Giovanna? Non sai che ha tantissime calorie? Non lo sai che ne ha troppe? Un cucchiaino di olio ha cento calorie, mi

diceva, cento o centodieci, dipende dalla forma del cucchiaino. Mi parlava sempre di numeri e a me non piacciono i numeri, io odio i numeri, ma la sua voce era gentile e allora ho pensato che forse aveva ragione, quella pasta era troppa, l'olio era troppo, il formaggio era troppo, tutto era troppo. Pensaci, mi ha detto, solo dieci grammi in meno, dieci grammi non sono poi molti, è una forchettata, una forchettata in meno, che cosa ti cambia? E allora ho iniziato ad ascoltarla, la sua voce era gentile e ho iniziato ad ascoltarla, solo dieci grammi, diceva, e poi venti, e poi niente carboidrati, i carboidrati sono il diavolo, non vorrai mica avvelenarti, Giovanna? E no, naturalmente non volevo avvelenarmi, e allora ho pensato che dovevo andarci piano, piano coi carboidrati, piano con l'olio, piano col formaggio, piano con tutto. La carne, quella andava bene. Il pesce, le uova. Mangia il pesce e le uova e l'insalata, mi diceva, e vedrai come sarà facile. Ma non era facile per niente e io avevo sempre fame, e allora ho pensato che dovevo smettere di ascoltarla anche se mi parlava con quella voce gentile – all'inizio era appena un sussurro – ed è stato a quel punto che ha iniziato a diventare cattiva.

Lei mi parlava e io facevo finta di niente, lei mi parlava e io mi dicevo: prima o poi la smetterà, basta non darle corda. E ci ho provato, ci ho provato davvero: era proprio come se non esistesse, e così sono riuscita a controllarla, perfino a disobbedirle a volte, perché quello che voleva era ovvio, non c'erano proprio dubbi, lei voleva che le obbedissi, e io dovevo

stare attenta, e allora forse sarei riuscita a ignorarla, a ignorare la sua voce e i suoi consigli ignobili (non saprei in che altro modo definirli). Non volevo stare a sentirla, io non volevo proprio, ma a lei non piaceva essere ignorata, non le andava giù, e più mi sforzavo di non darle retta, più la sua voce diventava forte. Ce l'ho messa tutta, e non è stato facile cercare di essere normale, perché io l'ho sempre saputo, ho sempre saputo che cosa voleva, era spaventoso, a volte non dormivo la notte, eppure c'erano dei momenti in cui riusciva a convincermi che tutto questo fosse normale, addirittura logico. Non hai altra scelta, mi diceva, devi farlo, prima o poi dovrai farlo, con le buone o con le cattive lo farai, e non lo farai perché te lo dico io, lo farai perché lo vuoi, lo farai perché è giusto e sacrosanto, e vedrai come starai bene dopo, e vedrai come ti sentirai *sollevata*, diventerai forte, finalmente diventerai forte e nessuno potrà più dirti che sei grassa. Non ho idea di come facesse a saperlo, ma era vero, dicevano che ero grassa, a scuola me lo dicevano tutto il tempo, mi fissavano e ridevano, sei obesa Giovanna, guardati, fai schifo. E allora lei mi diceva dieci grammi in meno, solo dieci grammi in meno, mi parlava di numeri, solo di numeri, sessanta chili sono troppi, sali sulla bilancia, devi dimagrire, devi riprendere il *controllo*.

Io non volevo ascoltarla, eppure più ci pensavo, più mi convincevo che la mia vita non avesse senso, e più pensavo che la mia vita non avesse senso, più mi perdevo nei suoi ragionamenti, nei ragionamenti che lei faceva per convincermi, perché ormai era chiaro, lei voleva convincermi e non avrebbe smesso, non



0

1

2

4

30

52

7

9

45

88

13

25

avrebbe smesso a nessun costo, proprio a nessun costo mi avrebbe lasciata in pace, perché lei era forte e io ero debole, lei era forte e io mi sarei *arresa*.

Smettila di mangiare, mi diceva, devi riprendere il *controllo*, non vedi come ti guardano, non vedi che fai ribrezzo, e allora io mi mettevo le cuffie con la musica alta per farla tacere, ma lei non taceva, anzi, la sua voce sovrastava la musica, la musica non c'era più, c'era soltanto lei che mi diceva sbrigati, devi fare quello che sappiamo, devi farlo adesso, prima che sia tardi.

E alla fine mi ha convinto, mi ha convinto perché sapeva che ero debole. Io volevo che la mia vita avesse un senso come avevano un senso le vite degli altri, le vite degli altri scintillavano ma io non scintillavo, io ero spenta e aveva ragione lei, lei aveva ragione e io avevo torto, perché tutto avesse un senso dovevo riprendere il *controllo*, perché tutto avesse un senso dovevo obbedirle. E allora ho eliminato la pasta e il riso e le patate e la pizza e il pane e l'olio e il burro e i formaggi e tutti gli affettati tranne la bresaola (lei diceva che quella andava bene), ho eliminato tutto e mia madre piangeva e mi diceva devi mangiare, devi mangiare Giovanna, ti prego sforzati, ma io no, io dovevo obbedire a lei, e lei mi diceva che mia madre voleva *controllarmi*, voleva controllare il mio corpo e ingozzarmi di cibo, lei mi diceva che mia madre voleva ingozzarmi fino a farmi scoppiare. Non hai bisogno di lei, Giovanna, non hai bisogno di tua madre, ormai sei *forte*, guarda coi tuoi occhi, sali sulla bilancia, pesi quarantadue punto sette, quarantadue chili, quasi quarantadue chili, non vedi come sei magra? E mi diceva che ero pazza, tu sei

pazza Giovanna, sei pazza se pensi di aver fame, la fame non esiste, te la stai inventando, la fame è per i deboli e tu non sei debole, tu puoi resistere, tu *devi* resistere, e non ascoltarli Giovanna, non ascoltare quello che dicono, e non è vero che sei troppo magra, non si è mai troppo magre, Giovanna, hai appena iniziato, e poi fai sempre in tempo a tornare *indietro*.

E poi ho tolto la carne e il pesce e la frutta – troppi zuccheri la frutta – e bevevo un bicchiere di latte e mangiavo un uovo sodo, solo un uovo sodo, perché me lo diceva lei, mi diceva brutta troia fai schifo, e non sognarti mica di ingrassare, non pensarci neanche, e allora non ce l'ho più fatta e una notte ho aperto il frigo e ho divorato tutto, pane pasta cioccolata burro croissant patatine surgelate latte marmellata, e poi l'ho vista, ho visto la poltiglia nera giù nella tazza del cesso, non perché volevo ma perché *dovevo*, che cazzo hai fatto brutta troia, vomita, vomita tutto, vomita tutto prima che sia *tardi*, prima che tutta quella roba ti uccida.

Quarantuno quaranta trentanove, trentotto chili, mi diceva, trentotto chili non sono abbastanza, tu non sei *ancora* abbastanza, e ormai non sentivo nient'altro che lei, lei che parlava di numeri numeri numeri, niente idee, niente sogni, niente di niente, solo numeri, finché ieri mi sono svegliata e sono passati trent'anni, trent'anni a sentirla parlare di numeri senza averla mai vista.

E allora sono andata davanti allo specchio e ho visto una vecchia che mi stava divorando la faccia, ho visto i denti corrosi dall'acido. Ma non ero io quella, non ero io quella vecchia piena



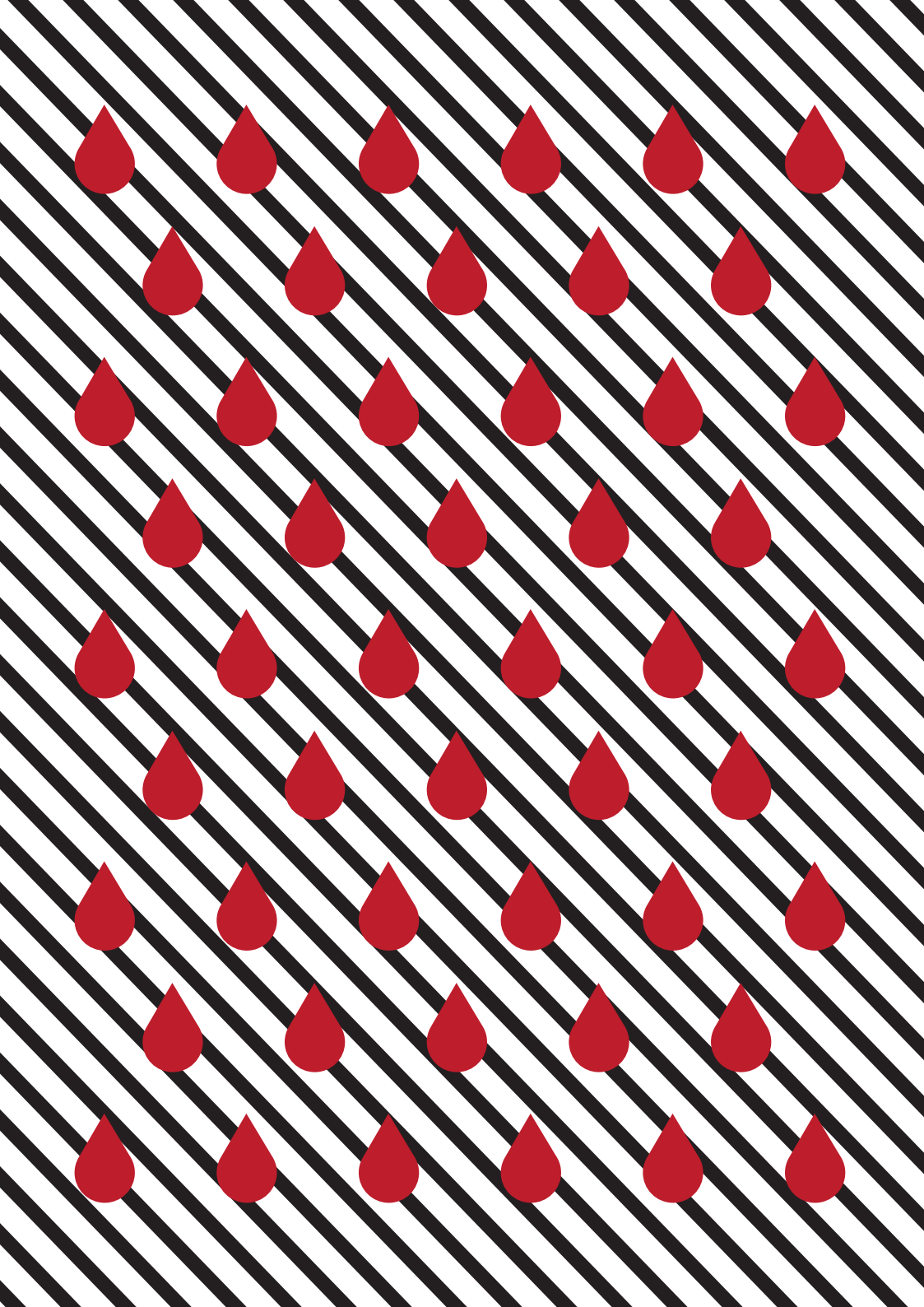
di rughe, io non sono così, io non sono vecchia, io non sono un numero. Ho visto la sua faccia mangiarmi per metà, giuro che l'ho vista, la sua faccia al posto della mia, la sua faccia da vecchia, la sua faccia scavata e senza denti. E allora ho pensato che dovevo ucciderla, devo uccidere la vecchia, devo uccidermi, perché se mi uccido lei morirà, se mi uccido mi salverò e lei non potrà più farmi nulla.

Ma se sopravvivo, allora lei non ne avrà mai abbastanza, lei non mi lascerà mai in pace e continuerà a torturarmi e a mangiare la mia testa, la mia faccia, il mio corpo, i miei occhi vuoti, la mia bocca affamata, il mio cuore che sanguina.



EXPLORING THE WEIRD SIDE OF LIFE.

Scatto e didascalia di Giulia Sara Miori.





Giulia Sara Miori è nata in Sicilia nel 1982, ma ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Trento. Nel 2001 si è trasferita a Milano, dove si è laureata in Lettere. Dal 2016 vive a Utrecht. Nel 2020 è stata finalista al concorso di Oblique 8x8. Suoi racconti sono usciti per *Narrandom*, *Nazione Indiana*, *Altri Animali*, *Risme*, *L'inquieto*. Il suo libro di esordio è *Neroconfetto* (Racconti edizioni, 2021), una raccolta di racconti weird.



LEGGI UNA SCRITTRICE

STEFANIA MASSARI

- **La stanza dei canarini**, *Giulia Contini*, Bompiani

Giulia è un'adolescente con una sensibilità e un'intelligenza emotiva spiccate. Sa già cosa le sta accadendo e cosa le suggeriscono le sue pulsioni e i suoi sentimenti, mentre il corpo muta verso una consapevole maturità di giovane donna. E quando incontra Adele, vicepresidente e professoressa al liceo, così indipendente e bellissima, Giulia capisce che è lei l'amore tanto atteso e sognato. Ma per far breccia nel cuore di Adele servirà del tempo perché un amore fra due donne genera ancora scandalo, soprattutto in un piccolo paese di provincia, e poi la differenza d'età fra le due è notevole. Cosa direbbe la gente? Non resta che andar via, magari a Roma, dove tutto si confonde. Ma la distanza è nemica dell'amore e tutto sfocia in un finale inatteso.

Con una scrittura ammaliatrice e tersa, come solo le anime pure sanno fare, Giulia Contini ci regala un romanzo d'esordio appassionante e coinvolgente che parla sì di amore omosessuale, ma anche di diritti e di libertà di espressione, quella che purtroppo in una società civilizzata come la nostra viene ancora negata.

- **Le ore piene**, *Valentina Della Seta*, Marsilio

La protagonista di questo romanzo è una donna di quarant'anni, ancora desiderabile, che si guadagna da vivere con le parole. La donna, di cui non conosciamo il nome, decide di rispondere a un annuncio su un sito di incontri sessuali. Dopo qualche minuto, le scrive P. che decide di incontrare e così, un pomeriggio, va a casa sua. La donna si innamora e anche P. si innamora, ma P. non trova il coraggio di esternare ciò che prova. Con *Le ore piene*, Valentina Della Seta ci consegna un romanzo in cui sensualità, erotismo, primeggiano, ma se si legge fra le righe si potrà scorgere quella struggente malinconia e malcelata solitudine che riguarda un po' tutte quelle donne che hanno bisogno di accompagnarsi a degli uomini più giovani per sentirsi ancora belle. È lo specchio dei nostri tempi d'altronde. Un romanzo, dunque, profondamente attuale in cui la scrittura consapevole e abile dell'autrice ci fa scoprire un mondo in cui si ha ancora bisogno del sentimento della cura per poter rifiorire.

- **Adorazione**, *Alice Urciolo*, 66thand2d

Estate, Pontinia. La giovane Elena viene uccisa dal fidanzato. A distanza di un anno, i suoi amici sono ancora divisi tra il dolore di quel trauma e il bisogno di un'adolescenza normale. Intorno a loro, una comunità ancora regolata da valori patriarcali dove le famiglie sono tenute insieme spesso dall'ipocrisia e dal silenzio. La morte di Elena assumerà per ognuno di loro un significato diverso al quale si sovrapporrà la propria storia personale, dove sentimenti contrastanti si mescolano per formare quelli che saranno gli adulti di domani. E in questo mosaico ricco di volti ed esperienze umane, emergono le notevoli capacità di scrittura dell'autrice. Si nota, infatti, un'attenta osservazione della realtà;

la cura per i dialoghi; il desiderio di raccontare una fetta di mondo in maniera realistica. *Adorazione*, quindi, non è solo un romanzo straordinario che mette in luce una delle piaghe che più affligge noi donne, il femminicidio, ma è anche un romanzo che tenta di sovvertire i canoni di una società patriarcale in nome di un'emancipazione totale della donna e della propria identità.

**Bio:**

Stefania Massari è stata blogger per l'Huffington Post dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali Wired e Il Fatto Quotidiano. Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

Pro.Vocazione è una rivista
monografica per tuttə
che pubblica solo contributi di autrici.
È ideata e diretta da un uomo.
Le grafiche sono di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di
Stefania Massari.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre
proteggersi dagli uomini.
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.



📷 [pro_vocazione](#)
[_davidericchiuti_](#) | [in.dreams.raquel](#)
[stefaniamassaricommunication](#)

[pro-vocazione.onuniverse.com](#)
[provocazione.rivista@gmail.com](#)